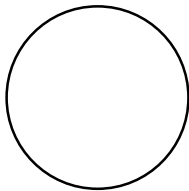


"21 Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. 22 Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? 23 Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità" (Mt. 7,21-23)

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE DI GRUPPO

1.
Discutiamo insieme sulla lettera di F.
Siamo d'accordo sulla diagnosi che fa?
Quale "terapia" siamo disposti a provare e suggeriamo per la nostra Comunità?
2.
Cosa pensiamo de:
L'INDIVIDUALISMO RELIGIOSO
LA MENTALITÀ DELL'UTENTE
LO SPIRITO DEL FORZATO
LA MENTALITÀ DEL SEI MENO MENO?
3.
La Condivisione (del tempo e del denaro) è una possibilità concreta o è un'utopia, una chimera, un sogno irrealizzabile?



APPUNTI PER I GIOVANI DELLA COMUNITÀ DI SAN GIORGIO
QUARESIMA 2011
15 marzo 2011

ESSERE UNA COMUNITÀ CHE CONDIVIDE

Alcuni anni fa, nel 2003, per essere precisi, arrivò oer CO/GI proposta questa lettera. Che a distanza di otto anni è ancora di una attualità sconcertante, anzi, oggi lo è più che nel passato.

"Comunità Giovanile: sale insipido?"

Il Carnevale è ormai finito e ancora non ho digerito la delusione per non essere riuscito a formare un gruppo mascherato con la Comunità Giovanile. Per la prima volta nella storia del Carnevale di Chirignago non mi sono vestito in maschera. E come se non bastasse, non sono nemmeno riuscito a partecipare alla Caccia al Tesoro, visto che il numero di squadre iscritte era ben lontano dal minimo richiesto dagli organizzatori, nonostante fosse stato messo in palio un premio di tutto rispetto (100 Euro!).

È un segnale che non riesco a valutare positivamente. Soprattutto è la conferma che le cose non stanno andando nel verso giusto.

Da quest'anno non esiste più la Messa dei giovani del Giovedì. Solo adesso, che non c'è più, qualcuno sta cominciando a rendersi conto di quanto importante fosse questo appuntamento.

I vespri sono sempre più disertati. Delle lodi mattutine non ne parliamo perché secondo molti (tutti?) sono fuori dell'orizzonte del possibile.

... Il Carnevale di quest'anno ho già detto com'è andato. Solo un piccolo gruppo di coraggiosi ha ritenuto opportuno partecipare alla sfilata, tutti gli altri lo hanno snobbato. Qualcuno ha fatto una veloce capatina per vedere come andavano le cose, ma niente di più.

Per non parlare poi di Co.Gi. Proposta. Se non fosse per l'instancabile forza di volontà di qualcuno sarebbe già morta e sepolta da un pezzo. Per fortuna ci sono le vignette strepitose di Francesco Bortolato, altrimenti...

Cara Comunità Giovanile, dove sei? Dov'è il tuo entusiasmo, la tua carica effervescente?

Sapete qual è il problema? Che ci va bene tutto. Non siamo né carne né pesce. Siamo talmente abituati bene che non abbiamo neanche più la voglia di rimboccarci le maniche per cercare di curare questa Comunità Giovanile, che è la nostra seconda famiglia. Siamo arrivati al punto che si potrebbe proporre una Caccia al Tesoro anche con 3000 Euro di premio, ma non interesserebbe a nessuno. Stiamo diventando sale senza sapore. Ci mettiamo poca passione, i problemi altrui ci sfiorano da lontano, facciamo le cose solo se qualcuno ce lo chiede implorandoci. Abbiamo dimenticato che la Comunità Giovanile non è fatta solo da "altri". Ci siamo dentro tutti, compresi tu ed io.

Siamo diventati schiavi della peggiore delle abitudini, di quella routine che ci riempie la bocca di belle parole ("Ma che bella Comunità Giovanile c'è a Chirignago...") e che imbalsama gli animi, la mente, i cuori. Non riusciamo neanche a distinguere quali sono le cose importanti da quelle che non lo sono. Abbiamo sempre una scusa: "dovevo preparare il cartellone...", "è già la terza volta che vengo in piazza in questi giorni...". Ma siamo davvero sicuri di fare le cose giuste, o meglio, le cose che servono e che il Signore ci chiede di fare? Non sarebbe forse il caso di preparare un cartellone un po' meno bello e scrivere invece qualcosa su Co.Gi. Proposta? Non sarebbe forse il caso di BIVACCARE un po' meno per le sale del centro e partecipare alle prove del Coro? Credete forse che dieci minuti di vesperi v'impediscono di fare un'ora di ciacole seduti sotto il portico? Non è forse il caso che TUTTI, gruppi, associazioni, animatori e singoli GUARDIAMO UN PO' MENO IL NOSTRO ORTO e ci curiamo un po' di più di questa NOSTRA Comunità Giovanile? Non è solo una questione di numeri, purtroppo. È soprattutto una questione di qualità.

Ormai siamo in Quaresima. Fermiamoci (in senso metaforico). Utilizziamo questo tempo sacro (= diverso) per interrogarci. Cosa faccio io per la MIA Comunità Giovanile (non per il mio Gruppo, la mia Associazione!). Cosa posso fare per migliorarla? Quando vengo in piazza mi rendo davvero disponibile a stare con gli altri, o mi perdo in mille cose inutili?

Altrimenti, cosa veniamo a fare in parrocchia?

F.

Credo che per parlare della nostra Comunità come di un insieme di persone che condividono fede, ideali, valori e cose concrete si possa partire da qui, dalla situazione di fatto, o si possa partire da ciò che vuole il Signore

Se vi presento un "mio" progetto so che può essere o sbagliato o non calibrato al punto giusto. Se vi presento il "suo" progetto so che non c'è possibilità di errore.

E Lui che cosa vuole?

"IL MIO COMANDAMENTO E' QUESTO: AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI COME IO HO AMATO VOI" (Gv. 15,12)

E questo non per darci una regola in più, per farci fare un po' di penitenza, per castigarci dei nostri peccati ma

"VI HO DETTO QUESTE COSE PERCHÉ LA MIA GIOIA SIA ANCHE LA VOSTRA E LA VOSTRA GIOIA SIA PERFETTA" (Gv. 15,11)

Gesù, l'osservatore attento delle regole della vita, colui che le svela agli amici perché non si smarriscano

- che sanno appassionarsi

Per favore, ragazzi, che non siano per voi, per noi le parole dell'Apocalisse:

"15 Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! 16 Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. 17 Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. 18 Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista. 19 Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti." (Apocalisse 3,15-19)

CONDIVIDERE

Oso andare più in là.

Non voglio limitare il mio sogno.

Non vi propongo solo una comunità che vive **"alla grande"** la sua fede, e che si propone di viverla insieme.

Ma vi propongo anche uno stile di vita **di condivisione.**

A)

Il vostro tempo a servizio di qualcuno.

Un giovane cristiano che non ha, nella sua vita, la dimensione del servizio, manca di qualcosa di indispensabile.

Ricordate la preghiera di San Francesco: E' dando che si riceve)

Don Orione - Cà letizia ..

O qualche servizio mirato: ci sono tanti anziani che sono assolutamente soli. Ci sono tante opportunità (ad es.: la caritas nei primi giorni di novembre ... nella Domenica dell'ulivo... nel giorno del boccolo...)

B)

Il vostro denaro:

E' un settore inesplorato, ma che chiede di venire alla luce.

Mi impressiona l'attaccamento al denaro di molti giovani.

Mi domando se sia giusto che durante la raccolta delle offerte della Messa domenicale sia giusto che nessuno si senta in dovere verso la Comunità

Perché non pensare alla **"PARTE DEI FRATELLI"?**

Termino con una parola severa di Gesù:

Non vengo più in piazza .. Perché quando ci vengo non mi saluta nessuno (ma io non sono tenuto a salutare ...)
Non c'è mai nessuno (ma tu sei l'altro degli altri)
Una volta sì...

3.

LO SPIRITO DEL FORZATO.

A scuola ci tengo a far bene, lo sport l'ho scelto io, la Vita Cristiana "mi tocca sopportarla".
Gli amici di scuola sono "fighi", quelli della parrocchia sono una disgrazia.
Quanto sarebbe bello se tutto questo Ambaradan non esistesse...!

4.

LA MENTALITÀ DEL SEI MENO MENO

Ci sono, ma non fate conto su di me.
Non me ne vado, ma non mi butto.
Ho già dato.

Chi ragiona così è miope.

Non guarda lontano.

E' la classica cicala a cui basta un oggi pigro e gaudente.

Prima di essere prete qui sono stato per 13 anni in Viale San Marco. Quanti ragazzi sono venuti a dirmi: come era bello, quanto bene si stava, che esperienze indimenticabili...

Non voglio fare il profeta di sventure, ma mi domando per quanto potrà durare ancora questa pacchia. Lo dico in modo particolare ai responsabili delle associazioni. Le quali credono, molto spesso, di essere imbattibili perché hanno un bel numero di aderenti che ogni anni entrano nelle loro file. E non si accorgono che questo avviene perché c'è un "contesto" che rende la cosa possibile. Ma se questo contesto crolla, sappiano che sarà dura anche per loro.

E allora che cosa propongo?

Vi propongo il mio sogno (che però è anche il sogno di Gesù):

Una comunità di giovani

- che sanno chi sono
- che sanno perché ci sono
- che vivono non di solo pane ma anche di ideali
- che hanno il gusto delle cose belle
- che hanno il gusto dello stare insieme
- che sanno andare al di là del loro gruppetto, del loro piccolo cerchio di amicizie, del loro orticello.
- che si rendono conto che il mondo di questa testimonianza ha bisogno.

lungo la strada, ci dice che il volerci bene è la condizione indispensabile perché siamo felici.

E' così sicuro e determinato, Gesù, in questa direzione che ne fa oggetto della preghiera che rivolge al Padre poco prima di essere arrestato, nel suo Giovedì Santo, quella che sarà chiamata da tutti la preghiera sacerdotale di Gesù:

"PADRE SANTO, CONSERVA UNITI A TE QUELLI CHE MI HAI AFFIDATI, PERCHÉ SIANO UNA COSA SOLA COME NOI" (Gv. 1-7,11)

Questa unità è così cara al Padre, sta così a cuore a Gesù, che lui stesso ci avverte:

"SE STAI PORTANDO LA TUA OFFERTA ALL'ALTARE DI DIO E TI RICORDI CHE TUO FRATELLO HA QUALCOSA CONTRO DI TE, LASCIA LI' L'OFFERTA DAVANTI ALL'ALTARE E VA A FAR PACE CON IL TUO FRATELLO; POI TORNA E PRESENTA LA TUA OFFERTA" (Mt. 5,23-24)

Perché solo se:

"DUE DI VOI SOPRA LA TERRA SI ACCORDERANNO PER DOMANDARE QUALSIASI COSA, IL PADRE MIO CHE E' NEI CIELI VE LA CONCEDERÀ, INFATTI DOVE DUE O TRE SONO RIUNITI NEL MIO NOME IO SONO IN MEZZO A LORO" (Mt. 18,19)

E' interessante il verbo usato **"ACCORDARSI"** lo stesso che si usa quando si vogliono "accordare" le corde di una chitarra che devono suonare in armonia, insieme, pur essendo e rimanendo diverse.

Non basta.

San Paolo, che è uno degli interpreti più qualificati di Gesù e del suo pensiero, parlando di noi dice:

"12 Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. 13 E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo...14 Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. 15 Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. 16 E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. 17 Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe

l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? 18 Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. 19 Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? 20 Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. 21 Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». 22 Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; 23 e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, 24 mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, 25 perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. 26 Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. 27 Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.“ (1 Cor. 12,12-27)

Basta così: è fin troppo evidente quello che intendeva Gesù.

Non vivere così, o non cercar di vivere così, vorrebbe dire **RIFIUTARSI DI ESSERE CRISTIANI**

Quando sono venuto a Chirignago, avendo la opportunità di tentar di ricostruire la comunità cristiana avendo un progetto chiaro in mente, sono partito da queste parole del Signore ed avendo ben chiara l'immagine della Chiesa che il libro degli Atti degli apostoli ci dà per sempre:

“42 Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. 43 Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. 44 Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; 45 chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46 Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, 47 lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. 48 Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

32 La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede

aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. 33 Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. 34 Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto 35 e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno. (Atti 2,42-48. 4,32-35)

Questa non è la descrizione di una Comunità Cristiana fortunata vissuta nel lontano passato: è, invece, la REGOLA a cui ogni comunità cristiana deve obbedire per poter vivere e crescere.

Al di fuori di questo stile di vita non c'è che la morte.

(Come dice ancora il libro degli Atti quando parla di Annania e di Zaffira che non se la sentono di vivere da fratelli con i fratelli e, presi dal loro egoismo e dalla loro solitudine, muoiono prima spiritualmente e poi anche fisicamente)

Ma quali sono i problemi o gli atteggiamenti che impediscono di vivere in comunità così?

1.

L'INDIVIDUALISMO RELIGIOSO.

Quella mala pianta per cui il rapporto con Dio riguarda me, e me solo.

Io vivo la fede per conto mio.

Io coltivo la mia fede nella solitudine.

Mi piace andare a Messa dai Cappuccini perché così sono più raccolto.

Se vado a Messa in parrocchia mi metto in fondo perché così non sono disturbato e non chiacchiero.

2.

LA MENTALITÀ DELL'UTENTE.

Io uso della comunità, dei suoi servizi, delle opportunità che mi offre.

Se trovo questi servizi scadenti giudico, mi lamento, protesto, mi incavolo e abbandono.

Non mi passa neppure per la mente che se anch'io dessi una mano le cose potrebbero migliorare.

Io ho dei diritti, gli altri hanno dei doveri.

Per cui: